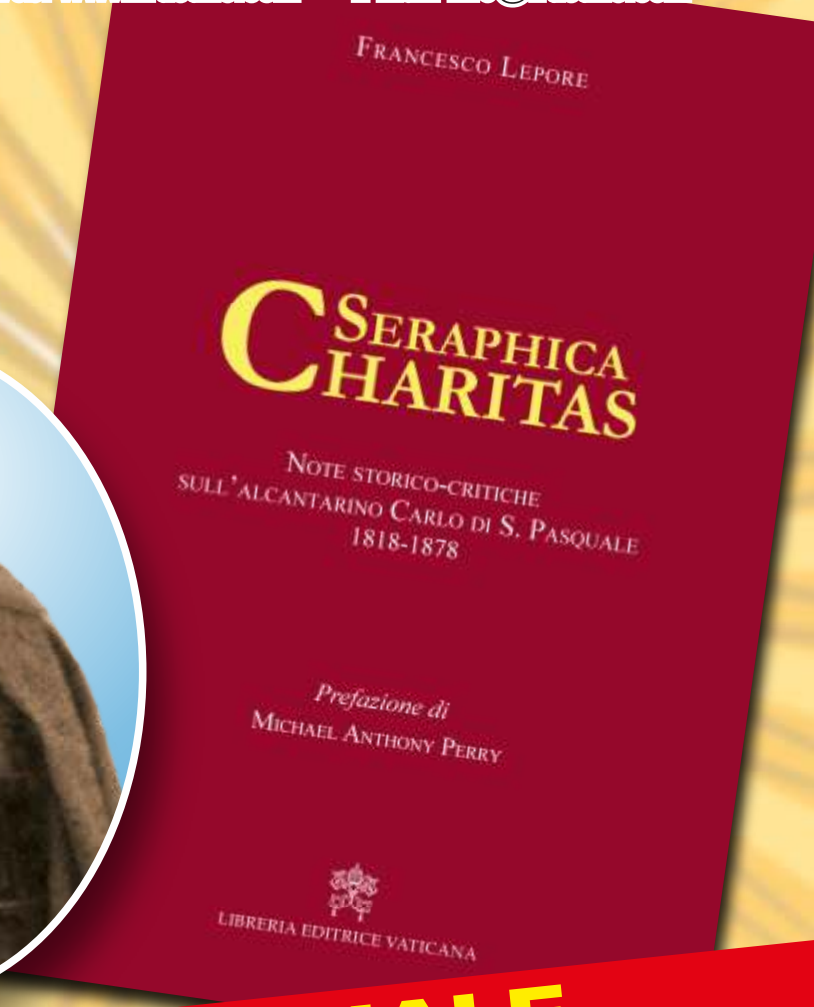
LA VOCE DI

Fra Carlo

Opuscolo dell'Associazione Fra Carlo di S. Pasquale di Cusano Mutri (BN)
Sito web: www.fracarlo.com • E-mail: info@fracarlo.com



SPECIALE

Presentazione della

NUOVA BIOGRAFIA di FRA CARLO

Giugno 2016 • 20 • Cusano Mutri

SOMMARIO

1 Premessa
5 Monastero di Santa Chiara - Napoli:
Presentazione del libro *"Seraphica Charitas"*
27 Abbazia del Santo Salvatore de Telesia
S. Salvatore Telesino (BN):
Presentazione del libro *"Seraphica Charitas"*

GRAFICA E STAMPA:
Tipografia BORRELLI srl - Via Sant'Antonio,6 - 82018 San Giorgio del Sannio (BN)
Tel. 0824.58147 - Fax 0824.49601 - www.borrellitipolito.it - info@borrellitipolito.it

Fra Carlo di S. Pasquale
(Giuseppe Vitelli)
Cusano Mutri • 1818 - 1878

PREGHIERA

O Dio misericordioso, che con la Tua grazia, Ti degnasti di conservare il Tuo servo fra Carlo puro di cuore, ardente di carità, esaudisci, Ti supplichiamo, le nostre preghiere e, se è nei Tuoi disegni che Egli sia glorificato dalla Chiesa, dimostra la Tua volontà concedendoci le grazie che Ti domandiamo, a sua intercessione, per i meriti di Gesù Cristo, nostro Signore. *Amen.*

Pater, Ave, Gloria.

On Web

Leggi online i numeri precedenti del bollettino nel sitoweb ***www.fracarlo.com***

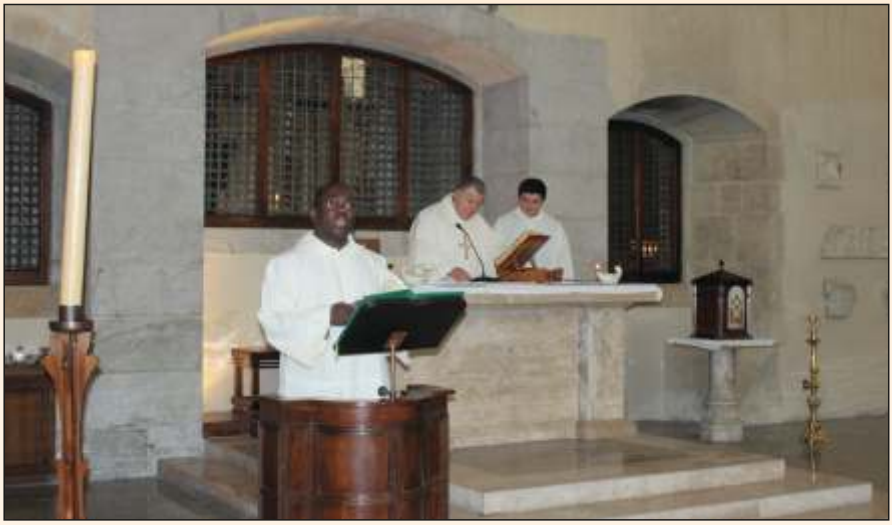
Premessa

Cari amici lettori,
è trascorso più di un decennio dalla prima pubblicazione del periodico "*La Voce di Fra Carlo*", il n. 0 del 16 marzo 2006. In quella data iniziò questa "bella avventura", che ha dato voce e credibilità ai numerosi devoti a Fra Carlo di San Pasquale, che testimoniano grazie ricevute per sua intercessione.

Il periodico in oggetto risulta ormai essere non solo un mezzo di diffusione della fama di santità dell'Alcantarino, ma anche un valido strumento di riflessione agiografica.

Sicuramente, amici lettori, ricorderete che, dopo la nascita del **Gruppo di Preghiera Fra Carlo**, ci fu la necessità di realizzare il primo numero speciale (n. 15, dicembre 2013) con le preghiere, recitate nella chiesa della Madonna delle Grazie, davanti alla tomba del Servo di Dio.

Ebbene, oggi, dopo la pubblicazione dell'opera di Francesco Lepore, *Seraphica Charitas*, biografia di Fra Carlo a carattere storico – critico, si rende necessario un altro numero speciale, il presente (n. 20, giugno 2016), dove troverete la presentazione del testo con relazioni, foto e altro, sia al **Monastero di Santa Chiara** (Napoli) sia presso l'**Abbazia del Santo Salvatore de Telesia** (San Salvatore Telesino - BN).



Il giorno **28 aprile 2016**, alle ore 16.30, infatti, si è tenuta la prima presentazione a Napoli. Il Direttivo dell'Associazione Fra Carlo ha organizzato due pullman per raggiungere il Capoluogo campano. La manifestazione è iniziata alle ore 15.30 con la celebrazione della Santa Messa, officiata da Mons. Don Raffaele Pettenuzzo.

Il **7 maggio 2016**, alle ore 18.00, si è tenuta la presentazione dell'opera *Seraphica Charitas* a San Salvatore Telesino (BN).

Colgo la lieta circostanza per ringraziare anche a nome dei Membri del Consiglio di Amministrazione e dei Soci dell'Associazione Fra Carlo:

- La Provincia Napoletana SS. Cuore di Gesù – Ordine dei Frati Minori;
- L'Associazione San Bonaventura - cultura e innovazione;
- Le Reverendi Madri dell'Ordine delle Clarisse - Santa Chiara (NA)
- Fra Agostino Esposito, OFM, Ministro Provinciale della Provincia Napoletana SS. Cuore di Gesù;

- Fra Luigi Ortaglio, OFM, Cancelliere della Curia Arcivescovile di Napoli;
- Fra Eduardo Parlato, OFM, segretario alla cultura e ai Beni Culturali della Provincia Napoletana SS. Cuore di Gesù;
- Fra Priamo Etzi, OFM, Archivista Generale;
- Don Raffaele Pettenuzzo, Teologo e Autore di saggi per la LEV;
- Fulvia Serpico, PhD in Storia Medievale del Pellegrinaggio - Università del Salento, Lecce;
- Giulio Sodano, Professore Associato di Storia Moderna Seconda Università degli Studi di Napoli;
- Dott. Francesco Lepore, Autore dell'opera *Seraphica Charitas;*
- Franco Capozzi e Flavia Votino, Maestro e Soprano, che hanno allietato la manifestazione con un intermezzo musicale, eseguendo il Magnificat di Frisina e Fratello Sole e Sorella Luna;
- Giovanna Battaglino, Presidente Associazione Storica Valle Telesina;
- Fabio Romano, Sindaco del Comune di San Salvatore Telesino;
- Enza Nunziato, Giornalista de "*Il Corriere del Mezzogiorno*";
- Giovanni Araldi, PhD in Storia Medievale Università Federico II Napoli;
- Antonietta Cutillo, Bibliotecaria della Seconda Università di Napoli.

Pasquale Marco Fetto

Monastero di Santa Chiara - Napoli

Sala "Maria Cristina"

Giovedì, 28 aprile 2016 - ore 16.30

Presentazione del libro "Seraphica Charitas"

del dott. Francesco Lepore

*Introduce e modera il **Rev.mo Fra Luigi Ortaglio**, Cancelliere della Curia Arcivescovile di Napoli:*

"Do con piacere a tutti i presenti il benvenuto. Dico subito che quando c'è stato l'insistente invito della dottoressa Serpico a fare da moderatore per la presentazione del testo "Seraphica Charitas", ho accettato per tre motivi:
- perché nel mio piccolo io non sono un esperto, ma un appassionato di storia della santità francescana solo per interesse e passione personale;
- in secondo luogo perché si tratta di una figura di francescano che mi appartiene, essendo fra Carlo di san Pasquale un frate minore della Provincia Napoletana;
- perché ho un debito con fra Carlo Di Tommaso.

Questo frate, che si chiamava fra Carlo in memoria di fra Carlo di San Pasquale, era terziario come il Servo di Dio; e tante volte ha insistito con me perché fosse promossa questa causa di beatificazione.

Ogni volta che mi incontrava, fra Carlo Di Tommaso mi riempiva di materiale e io, pur ascoltandolo con molta delicatezza, perché era una persona molto garbata, cercavo però, poi, di smontare il suo impianto, dicendogli: - Fra Carlo, non c'è niente di scientificamente documentato su questa figura; su che cosa si poggia il processo?

Non basta la fama di santità; la fama di santità si deve poggiare su atti

Fra Carlo Di Tommaso

storicamente provati, su qualcosa di scientifico -. E, quindi, questo povero frate è morto senza vedere segnali in tal senso. Ma ciò che non si era verificato durante la vita di fra Carlo Di Tommaso, adesso si sta verificando dopo la sua morte.
Quindi, avendolo sempre scoraggiato, oggi voglio in parte riparare al torto che in buona fede possa io avergli fatto, al nostro fra Carlo Di Tommaso, che adesso certamente gioirà dal Paradiso".

Poi, il Cancelliere parla ancora del Servo di Dio fra Carlo di San Pasquale, che apparteneva alla Provincia Monastica di San Giuseppe della Croce, che oggi continua a vivere nella Provincia Napoletana. Infine invita Padre Agostino Esposito, a prendere la parola.

*Quindi interviene **Padre Agostino Esposito OFM**, Ministro Provinciale della Provincia Napoletana SS. Cuore di Gesù.*

"Il Signore vi dia pace!
Ringrazio *l'Associazione Fra Carlo* per la realizzazione di questo evento, ma ringrazio soprattutto Francesco Lepore per averci donato questo testo, "Seraphica Charitas", che ci offre e che descrive la figura e la spiritualità di fra Carlo di San Pasquale. È stato il frutto della sua passione di storico, della sua perseveranza di andare a cercare in diversi archivi e biblioteche i dati storicamente fondati e riportati di questa figura vissuta nell'ultima fase degli Alcantarini della nostra Provincia.

Fra Carlo di San Pasquale ha vissuto santamente come San Francesco per la completa adesione alla volontà del Signore; un vissuto di alto stile

degli Alcantarini, un amore, un ardore serafico, una serafica carità nell'andare incontro ai più poveri, ai più deboli.

Ringrazio Francesco per averci presentato questa figura, che ci dimostra come il Francescanesimo abbia ancora un patrimonio così ricco di storia e di spiritualità; un patrimonio che può ancora oggi offrire delle perle preziose da scoprire. Bisogna scoprire queste figure non tanto per fare archeologia agiografica, ma perché oggi esse possono farci capire la nostra missione e l'adesione al Signore, di risposta alla chiamata del Signore. Dobbiamo essere grati al passato, che ci fa riscoprire le nostre origini per vivere meglio il presente.

Grazie a Francesco Lepore, che ci offre oggi la possibilità di riscoprire questo frate semplice, umile, alcantarino, il cui esempio serve anche a noi frati per vivere la nostra vocazione religiosa francescana. Ma può servire anche al popolo di Dio per imitare Cristo e aderire alla volontà del Signore".

Poi, Padre Agostino Esposito ringrazia i relatori e i fedeli di Fra Carlo.

*Interviene il primo relatore della manifestazione: **Fra Priamo Etzi OFM**, Francescano della Provincia di Sardegna, docente di diritto canonico, responsabile dell'archivio Storico dell'Ordine Francescano.*
Il professore Etzi manifesta al dottor Lepore la sua testimonianza di amicizia e di apprezzamento sia per la valenza culturale sia per la bravura di storico-scientifico-critico nel condurre le indagini. Mette, poi, in rilievo le difficoltà nel consultare gli archivi, perché la ricerca giunga a buon fine; e nel contempo elogia l'autore di "Seraphica Charitas", che ha saputo individuare i filoni giusti non ancora investigati, che lo hanno portato a ricostruire la vita e le virtù del Servo di Dio Fra Carlo di San Pasquale.

"Lepore ha saputo scavare negli archivi e ha trovato documenti e testimonianze relativi a fra Carlo, scoprendone, a volte, solo il passaggio oppure solo accenni a situazioni vissute dai contemporanei o dallo stesso fra Carlo. Si tratta, quindi, di un lavoro esegetico per ricavare tutto il possibile per illuminare la figura del Frate alcantarino. *Seraphica Charitas* è una biografia documentata ed è il primo passo per istruire il processo, perché occorre partire dai dati storici obbietti e scientifici; poi si andrà a vedere la fama di santità".

Continuando, Padre Priamo parla di fra Carlo e ne descrive l'eroicità delle virtù.

"Fra Carlo era un terziario, un frate professo, che si dedicava ai lavori più umili (gestione della casa, questua) e proprio qui, in questa umiltà si riconosce la sua grandezza, il suo segreto, attraverso cui lasciava trasparire e filtrare il suo messaggio stupendamente evangelico, stupendamente francescano".

In seguito, il Relatore si sofferma sugli aspetti storici del Diciannovesimo secolo, sulla soppressione dei beni degli Alcantarini e su fra Carlo, che non ritorna a vivere in famiglia, come fanno alcuni frati, ma si stabilisce nell'eremo della Madonna delle Grazie in Cusano Mutri con il beneplacito del suo vescovo Mons. Luigi Sodo, Servo di Dio. Qui, fra Carlo ricostruisce una comunità insieme con un eremita locale, fra Rocco, e vivrà gli ultimi dodici anni della sua vita, dal 1866 al 1878.
Il discorso continua e si articola su San Pietro d'Alcantara e sugli Alcantarini; su San Giuseppe Della Croce che napoletanizzò la regola di San Pietro d'Alcantara.
Inoltre invita a leggere il libro del prof. Lepore, soprattutto rivolgendosi agli studiosi, e si augura che si apra al più presto il processo canonico.

Il Cancelliere, Padre Ortaglio, introduce il secondo relatore, ***Don Raffaele Pettenuzzo****, Filosofo e Teologo, Autore di saggi per la LEV.*

ERMENEUTICA DI UNA SANTITÀ TESTIMONIATA

Una breve premessa

Noi uomini siamo come annebbiati da tante parole, teorie scientifiche del mondo e sul mondo. Non siamo più capaci di cogliere la presenza di Dio, ascoltando il rumore dell'acqua e il canto degli uccelli, contemplando la bellezza della natura e di un cielo stellato. Abbiamo perduto *questa freschezza* e, di conseguenza, siamo diventati insensibili a tutto.

Perciò, chi coglie il cammino di Dio nel nostro tempo *se non chi ha il cuore semplice*, possiede *la freschezza dell'animo* e ha conservato *la capacità di meravigliarsi*?

Puntualizzazione

Non a caso, Francesco Lepore in questo suo libro, dopo aver citato due personaggi illustri di Cusano Mutri, l'astronomo Giuseppe Cassella e il filologo, grecista e papirologo Girolamo Vitelli, così afferma di Carlo di S. Pasquale a pag. 2 nel Primo Capitolo: «Nullo, indubbiamente, fu il suo apporto al progresso delle scienze; eppure quest'umile terziario rifulse d'una sapienza non meno mirabile, perché frutto non d'umana ricerca ma di rispondenza alle mozioni della grazia».

Pertanto, credo che dobbiamo, dopo tale dichiarazione di Lepore, qui soffermarci "almeno per un attimo" prima di iniziare a intraprendere *un'ermeneutica di questo libro*, e cioè, un'ermeneutica che sia fedele "alla sua ragion d'essere".

Infatti, c'è *un'importante considerazione* da sottolineare, se non vo-

gliamo sbilanciarci e disorientarci nell'ermeneutica di *Seraphica haritas*. *Note storico-critiche sull'alcantarino Carlo di S. Pasquale 1818-1878*.

Ma qual è questa considerazione?

Il tempo che noi uomini viviamo ha un doppio aspetto.

C'è il tempo storico, che è il tempo della vita esteriore di Fra Carlo di S. Pasquale (al secolo Giuseppe Vitelli); ma c'è anche un altro tempo, e questo è molto più importante: è il tempo in cui, quando Fra Carlo di S. Pasquale giunge a esserne consapevole, entrerà nella pienezza della sua vita reale. È, cioè, il tempo dell'anima; ed è il tempo nel quale Dio si è comunicato a Fra Carlo di S. Pasquale. Questo tempo è differente dal primo, che è storico, ossia, misurabile e quantitativo; il secondo, invece, è quello dell'anima, che è un tempo qualitativo.

Dobbiamo, allora, considerare che nel titolo del libro *Seraphica Charitas* si scorge sopratutto *il tempo dell'anima* di Fra Carlo e che il *sensus fidelium* del popolo cusanese ben stigmatizza nell'espressione «Zi' Monac' Sant'», così come scrive Lepore alle pagg. 24-25 e in particolare alla nota 76. Mentre nel sottotitolo *Note storico-critiche* si trova segnalato *il tempo storico* messo in luce dall'autore.

Di conseguenza, possiamo affermare che "la ragion d'essere" di questo libro su Fra Carlo di S. Pasquale, come troviamo lucidamente confermata dall'autore nelle pagg. in numero romano XVI-XVII, è *precisamente* nata «dall'esigenza di meglio comprendere i motivi di una così persistente fama popolare di santità e di ricostruire criticamente le vicende tanto umane quanto interiori del terziario alcantarino. Da qui il titolo *Seraphica charitas*, che evidenzia il precipuo aspetto della spiritualità carolina non meno del carattere agiografico del presente lavoro. Il sottotitolo *Note storico-critiche* risponde, invece, ai criteri metodologici sottesi alla biografia, che si limita al percorso terreno di Carlo di S. Pasquale (lasciando dunque da parte la narrazione di presunti miracoli e fenomeni straordinari avvenuti *post mortem*) e si fonda principalmente su carte d'archivio (molte delle quali completamente inedite)».

Seconda premessa

Ai nostri giorni è assai sentito il bisogno di un ritorno a un'autentica religiosità, che risponda alle tantissime situazioni di vuoto e di crisi esistenziale. Ma per ottenere una risposta adeguata "sul non senso della vita" oc-

corre riconquistare *una concreta consapevolezza dell'esperienza religiosa* o comunque *una relazione con il fatto religioso*.

Ma come?

Chi sognasse la restaurazione di una mentalità religiosa e di rituali del passato, o chi attendesse successi e buone affermazioni della fede cristiana appoggiandosi su degli elementi estranei *al vero spirito religioso*, si precluderebbe in partenza ogni possibilità di fecondi contatti con il "mondo", che è poi la realtà in cui vivono tanti uomini e donne. Bisogna, invece, tener conto *dell'incidenza prodotta dalla testimonianza*, specie nel settore della religione.

Ma quale testimonianza? E poi può essere mai che una testimonianza sia buttata lì così senza un tramite o senza un traghettatore che dall'altra sponda del fiume la porti sino a questa sponda in cui noi ora ci troviamo e che in questo momento è la nostra vita?

Ecco allora *l'ermeneutica di una testimonianza* di fede e di vita che è quella di Fra Carlo di S. Pasquale e che è quanto *di più significativo* viene a galla dal libro di Lepore, poiché *le note storico-critiche* e *il tempo dell'anima* dovevano comunque essere veicolate *secondo un proprio corso ermeneutico* per dare un senso alla nostra vita e coinvolgerci *nell'esperienza religiosa*.

Esaminiamo ora *l'ermeneutica storica* dell'infanzia di Giuseppe Vitelli in questo libro

1. Cusano Mutri è il paese dove Fra Carlo di S. Pasquale (al secolo Giuseppe Vitelli) rimarrà dal 1818 al 1837 e dal 1866 sino alla sua morte nel 1878 e le cui due chiese di S. Giovanni Battista e dei SS. Pietro e Paolo risultavano entrambe sprovviste di parroco, la prima dal 1815 e la seconda dal 1823 sino al 1894. Perciò, erano sorti, da come si legge nelle prime 6 pagg. del Cap. 1 e nelle rispettive note, abusi nel presbiterio e poco cura redazionale dei registri parrocchiali.

2. La nascita di Fra Carlo non è avvenuta né il 15 né il 17 marzo del 1818, come riporterebbero i precedenti studi *non sufficientemente* documentati su questo punto, bensì il 16 marzo come troviamo documentato *esaustivamente* da pag. 7 alla pag. 11 nel libro di Lepore.

3. La famiglia di Fra Carlo, sita in Cusano Mutri nel luogo detto *Le Sorgenze*, è contadina da generazioni e i genitori – «di patriarcali costumi» – ricevevano, come scrive Lepore a pag. 15, «un diuturno rapporto di stima dal clero cusanese e garanzia d'affidabilità nella cessione di terreni o concessione di prestiti da parte dello stesso».

4. La sua prima formazione umana e cristiana, che Lepore ricava principalmente dall'*Elogio funebre* di don Vincenzo Fiore e dalla *Vita del Ser-*

vo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale di padre Leopoldo Iazzetta, fu la seguente: sapeva scrivere (il cui maestro era stato don Tommaso Perfetto), aveva ricevuto i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, era capace di zappare e di pascolare le pecore, meditava le *Massime Eterne* di S. Alfonso de' Liguori e le insegnava ai suoi compagni che lo hanno attestato, non fece il soldato ma lo fece al suo posto il parente Salvatore Vitelli al quale mai accadde alcunché perché, si legge alle pagg. 24 e 25, come Fra Carlo «un giorno gli aveva detto: "Tu hai fatto il soldato per me, ma io ho sempre pregato per te"».

Ermeneutica dello *spirito* di Fra Carlo alla sequela di S. Francesco d'Assisi

1. Troviamo nel breve Cap. 2 come Fra Carlo inizi all'età di 22 anni una vita conventuale sulle orme di S. Francesco nell'umile stato di terziario e, *più precisamente*, osserva Lepore a pag. 32, «fra i minori osservanti […] nel Convento di Sepino, ove per lo spazio di anni cinque fu a tutti quei frati, modello di virtù, ed in particolare di carità ed ubbidienza».

2. Vi è poi un'altra interessante annotazione su di una data e sul nome – dopo quella sulla nascita come abbiamo già visto –, che evidenza in questo *specifico* punto la provvisorietà dell'agiografia di Iazzetta, Vacchiano, Lucioli, Moffa e Tirone sul terziario cusanese e che è fornita da due importanti documenti finora sconosciuti – ritrovati da Lepore nello *Stato nominativo dei Religiosi osservanti componenti la Monastica Provincia di S. Ferdinando in Molise* – il primo documento è contenuto nella busta 9 fasc. 1 e il secondo documento, sempre nella stessa busta, fasc. 5 (si veda il testo alle pagg. 37-39 e di seguito le nn. 35 e 40). In breve: «All'atto di ve-

stizione in Sepino il giovane cusanese non abbia mai assunto il nome di Carlo (la qual cosa sarebbe avvenuta il 31 maggio 1842 nel convento alcantarino di S. Maria Occorrevole), mantenendo invece il nome di battesimo con la sola aggiunta del toponimico», e cioè, Giuseppe da Cusano. E inoltre, che il suo periodo d'ingresso, tra i Minori di Sepino, è invece databile alla fine del 1837 e non invece nel 1839 (a questo proposito si veda alle pagg. 35-37 le nn. 33 e 34 oltre a quanto detto sopra).

3. Nel quinquennio a Sepino, nel Convento della SS. Trinità, Giuseppe da Cusano, cioè il nostro Fra Carlo, avrebbe dunque *assorbito* lo spirito francescano: *preghiera*, *lavoro*, *morigeratezza* ed *essenzialità*. Così, infatti, riporta Lepore: «Durante il noviziato e negli anni successivi Giuseppe fu istruito nella *regola* e "nelle cerimonie dell'Ordine, nella cristiana dottrina, e negli insegnamenti della perfezione della vita, e del buon esempio". Oltre al frequente esercizio della *Via Crucis* attese quotidianamente all'orazione mentale e alla recita della corona delle sette allegrezze».

Ermeneutica di una fede incarnata di Fra Carlo alla scuola di S. Pietro d'Alcantara

1. Giuseppe da Cusano o, per capirci, Fra Carlo, annota Lepore a pag. 43, «da tempo […] avvertiva l'esigenza di maggiore perfezione e di una sequela minoritica più consentanea allo spirito di [S. Francesco]. Un'impellente attrazione a una vita di radicale povertà e mortificazione lo avevano portato a interrogarsi su quale fosse il disegno divino su di sé». Diversamente, invece, «dalla rilassatezza disciplinare, da cui la provincia di S. Ferdinando stentava a rialzarsi all'indomani del decennio di soppressione murattiana, […] [tanto che tra] i frati si arrivava a riprendere "coi disprezzanti nomi di bizzoco, e di fanatico, di novatore quel religioso che brama osservare non dico le costituzioni dell'ordine, ma la regola nella sua purità originale"» (si veda di seguito alla n. 1).

2. Dopo aver avuto la licenza dal suo Provinciale della Provincia Osservante di S. Ferdinando nel Molise e il consenso dalla Provincia dei Minori Osservanti Scalzi di S. Pietro d'Alcantara nel Regno di Napoli, nonché *di aver testimoniato* il suo desiderio di un maggior profitto spirituale, fratel Giuseppe da Cusano è ammesso nel 1842, prende atto sempre Lepore, fra i frati nel Convento di S. Maria Occorrevole di Piedimonte d'Alife.

3. Alle pagg. 56-57 troviamo scritto che «il 31 maggio [dello stesso anno, dunque], giorno fissato per la vestizione, Giuseppe Vitelli raggiunse scalzo il coro della Chiesa conventuale.

Alle 10.30, presente l'intera Comunità di S. Maria Occorrevole, il maestro dei novizi rivolse a Giuseppe un breve discorso spirituale e gli diede il "santo abito" prescritto per i terziari: una tonaca di panno grezzo e rattoppato, senza cappuccio, col collo alto». Bisogna qui precisare che «l'atto di vestizione [– documento portato alla luce da Lepore e come lui stesso afferma alla n. 35 a pag. 59 –] è uno dei *non pochi* documenti inediti, finora sconosciuto ai biografi del terziario cusanese». (si veda: Archivio della Provincia Napoletana dell'Ordine dei Frati Minori di Napoli, *Alcantarini*, *Libro del Noviziato*, p. 439).

4. Si riscontra un altro elemento *sinora ignorato* da tutti i biografi, così come dice Lepore a pag. 60, e cioè, che il nome spirituale datosi da Giuseppe da Cusano, *nell'atto della vestizione* nel Convento di S. Maria Occorrevole, è quello che egli stesso sottoscrive con grafia chiara: «Io Giuseppe Vitelli ora mi chiamo F(rate)llo Carlo di S. Petronilla».

5. Fra Carlo nel Convento di S. Maria Occorrevole viene formato allo stretto silenzio, alla mortificazione delle passioni e della volontà, all'umiltà, alla rassegnazione, alla santa indifferenza e al distacco di tutto ciò che non è Dio. Fu inoltre iniziato a ogni genere di privazioni, rinunce, penitenze corporali e digiuni, anche quello di mangiare in terra pane e acqua, baciare i piedi ai confratelli, l'elemosinare il cibo col capo asperso di cenere e la fune al collo, l'entrare battendosi le spalle e altro ancora (si vedano i Capp. 4-5).

6. Il 13 luglio 1845, dopo la vestizione e gli anni aggiuntivi di probazione, che erano prescritti appositamente per i terziari, Giuseppe fa la sua professione pronunciando i voti semplici di obbedienza e di castità con il nuovo nome di Carlo di S. Pasquale. Anche questo *atto di professione inedito* è stato ritrovato come copia autenticata nell'Archivio della Provincia Napoletana dell'Ordine dei Frati Minori di Napoli (si veda: Cap. 4 pagg. 80-81 e la n. 34).

7. Dopo la professione, *durante il periodo di benedizione* e quindi di prova, ma di cui non abbiamo nulla, come scrive Lepore, e prima di uscire nel mondo, Fra Carlo di S. Pasquale dimora a Piedimonte fino all'aprile del 1847 e poi per tre anni nell'infermeria provinciale di S. Lucia al Monte qui a Napoli, occupandosi dei sofferenti (Vedi pagg. 85-89).

Ermeneutica di una santità testimoniata: i 15 anni nel Convento di Mirabella e i 12 anni di fra Carlo a Cusano Mutri

Convento di Mirabella

1. Dal maggio 1850 sino al 1865 vive nel Convento di S. Nicolò a Mirabella Ercolano dove ricopre gli uffici di portinaio e questuante e dove l'eco della fama di santità comincia a risuonare. Scrive Lepore a pag. 93: «Ad accrescere tale fama contribuirono indubbiamente alcuni doni straordinari quali la profezia, la scrutazione dei cuori e la taumaturgia, con cui il Signore sembrò premiare la profonda umiltà del terziario».

2. Dal 1857 nel piede sinistro di fra Carlo si manifesta l'umiliante zoppia, in seguito alle suppliche che egli avrebbe elevato a Gesù Crocifisso per essergli sempre più conforme: «Ebbe un male al piede sinistro, e soffriva spasimi intollerabili; dolore come di tagliente scure, come sega addentata, che rode, e sparte, come di acuto ferro, spinto, ritratto, e scosso, e di nuovo spinto nel duro legno». (pagg. 94-95).

3. Con il decreto n. 251 del 1861 si disponeva la soppressione degli ordini religiosi e l'incameramento dei relativi beni, permettendo tuttavia ai religiosi e alle religiose di poter continuare a far vita comune. La ferma

reazione degli alcantarini di Mirabella spinse il sindaco, Orazio De Mattia, a incriminarli con successivo processo.

4. Dal Rapporto di Orazio De Mattia del 17 febbraio 1862 – si veda il testo alle pagg. 105-106 e le nn. 47-48 e 51 – fra Carlo (a differenza degli altri terziari dimoranti in S. Nicolò) fu accusato «di spargere per la plebe quelle notizie» atte a generare «il malcontento contro il Governo». Tuttavia Lepore, immediatamente dopo, precisa a tale riguardo che il liberale Vincenzo Cennamo, oltre a indicare fra Carlo quale esecutore degli ordini dei Superiori, aggiunse durante il processo: «Era il più pericoloso, perché nel volgo ha fama di Santo».

5. Chiuso il Convento di S. Nicolò a Mirabella il 15 settembre 1865, per ordine del guardasigilli Giuseppe Vacca, Fra Carlo viene destinato al Convento di S. Lucia al Monte e da dove viene successivamente trasferito presso il Cenobio della SS. Concezione in Airola (si veda n. 62 a pag. 111) – sino a quando, il 7 luglio 1866 con la Legge "Eversione dell'Asse Ecclesiastico, tutti gli Ordini religiosi e Corporazioni vengono soppressi.

Cusano Mutri

1. Ritornato a Cusano Mutri nel 1866 a differenza di tanti altri confratelli, ritiratisi «presso parenti o amici», fra Carlo agisce in modo da ricreare in Cusano una forma di vita secondo le rigide usanze alcantarine (pagg.113-121).

2. Fra Carlo sceglie la Chiesa di S. Maria delle Grazie, edificata nel 1770, come luogo ideale sacro per realizzare i fini spirituali alcantarini e come abitazione che risponda all'«antica e devota povertà dell'Ordine» degli Scalzi. La stanza, in cui il Servo di Dio vive fino agli ultimi giorni di vita, richiamava la classica cella alcantarina per l'angustia e per le misere suppellettili. Il suo giaciglio, visibile ancor oggi, consisteva «in una pelle di pecora messa sulla nuda terra per distendersi sopra durante la notte, con un grosso sasso per capezzale» (pagg. 114-115 e nn. 8-9).

3. Fra Carlo di S. Pasquale nella Chiesa di S. Maria delle Grazie promuove la devozione alla Madre del Buon Consiglio. «Debitamente autorizzato dal Servo di Dio Luigi Sodo, Vescovo di Telese Cerreto, il terziario introdusse alle Grazie tale culto, di cui marcò la dimensione prettamente alcantarina, e ne trasformò in centro propulsore» di fede e di carità (pagg. 116-117 e n.12).

Conclusione

Secondo quanto raccolto nelle *note storico-critiche* nel testo riportate, nonché in documenti medici e testimonianze, molti non riportati in *Seraphica Charitas* (come dice lo stesso Lepore alla pag. XVII in numero romano), Fra Carlo, vive intensamente inserito nel primato dello spirituale, nella necessità dello stato di grazia da infondere in ognuno che incontrava, nel valore strumentale dei benefici materiali richiesti in rapporto alla gloria dell'Altissimo e alla salvezza dei suoi fratelli.

Pertanto, al tal fine, *l'ermeneutica* o l'interpretazione *sulla testimonianza* e, dunque, sulla *fama di santità* di Fra Carlo di S. Pasquale ha in questo libro di Lepore *una sostanziale conferma storica* e che ora *spiritualmente* si può anche racchiudere in queste due affermazioni dello stesso Fra Carlo (si vedano le nn. 16 e 27 del Cap. 6):

- «Come volete grazie se state lontani da Dio? Avvicinatevi a Lui e sarete esauditi».
- E ancora: «Non sono io che faccio i miracoli; io li chiedo a S. Pasquale, questi alla Madonna, la Madonna a Gesù. Poi Gesù li concede alla Madonna, la Madonna a S. Pasquale, S. Pasquale a me ed io a voi».

Napoli, 28-04-2016

Il Maestro Franco Capozzi e il Soprano Flavia Votino hanno allietato la manifestazione con un intermezzo musicale, eseguendo il *Magnificat* di Frisina e *Fratello Sole e Sorella Luna*.

Intervengono poi la ***Dottoressa Fulvia Serpico*** *e il* ***Professore Giulio Sodano*** *con le loro relazioni, di cui, purtroppo, non abbiamo il file.*

Dopo l'intervento dei Relatori, prende la parola la ***Signora Giovanna Valente****, membro del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione Fra Carlo.*

La signora Valente saluta e ringrazia tutti i Relatori e tutte le persone convenute alla presentazione dell'opera "Seraphica Charitas" del dott. Francesco Lepore.

Saluta e ringrazia a nome del presidente dell'Associazione Pasquale Marco Fetto (assente per motivi di salute), a nome dei membri del Direttivo (Lucia Civitillo, Maria Generosa Fascino, Fernando Mongillo, Antonio Tommaso Perfetto, Maria Antonia Di Gennaro, Caterina Civitillo) e dei numerosi devoti di fra Carlo.

Assente il parroco don Pasquale Petronzi.

Prende la parola il ***Dottor Francesco Lepore****, l'autore dell'opera "Seraphica Charitas".*

"Immagino il sollievo di molti, perché il mio sarà l'intervento conclusivo; cercherò di essere quanto mai breve, perché penso che la vostra pazienza abbia raggiunto il limite.

Le mie saranno parole di ringraziamento per i bravissimi relatori che mi hanno preceduto non-

ché per chi ha organizzato e voluto fortemente questo evento; mi corre l'obbligo di ringraziare in particolar modo coloro che, due anni fa, mi affidarono questo incarico oneroso: il Prof. Fetto e il carissimo Don Raffaele Pettenuzzo.

Accettai questo mandato con grande entusiasmo, anche perché sono particolarmente amante delle cosiddette cause impossibili o perse; e, tenendo conto che questa figura era molto bistrattata e che la relativa devozione popolare era liquidata come un semplice fenomeno popolare, - uno dei rilievi costantemente mossi concerneva la mancanza d'una seria vera vita critica, come giustamente osservato da Mons. Michele De Rosa (da poco Vescovo Emerito di Cerreto - Telese - Sant'Agata dei Goti) e da Padre Gianni Califano (Postulatore Generale) - mi sono accollato con grande gioia questo incarico molto oneroso.

Incarico, questo che mi ha dato grande soddisfazione, perché gli archivi riservano sempre grandi sorprese e, soprattutto perché, ho avuto la gioia, nello studiare la figura di Fratel Carlo, di reperire documenti inediti relativi a un altro eccezionale alcantarino, coevo del nostro terziario, proclamato venerabile lo scorso anno - e, a tal riguardo, ringrazio Madre Amabile Galatà, Superiora Generale delle Francescane Missionarie dei SS. Cuori, per essere qui presente - , vale a Padre Sempliciano della Natività, che svolse incarichi molto importanti a capo della Procura Generale degli Alcantarini.

Concludo, ringraziando ancora due persone che non ci sono più, perché il riconoscimento deve estendersi anche a chi ci ha preceduto. Il primo ringraziamento va a mio padre, Carmelo Lepore, in quanto storico e letterato, che è stato un autentico maestro per la mia persona, e poi a Padre Gioacchino D'Andrea, cui questo volume è dedicato.

Io non ho mai conosciuto Padre D'Andrea, ma, se ho potuto redigere una tale vita, lo devo anche ai suoi scritti fondamentali sull'Alcantarinismo, in cui quasi, leggendoli, traspare un senso di grande nostalgia per una grande stagione, quella degli Scalzi, tanto più che il compianto storico del francescanesimo partenopeo si formò proprio alla scuola delle grandi tradizioni alcantarine

Grazie per l'attenzione e buona serata.

Abbazia del Santo Salvatore de Telesia
S. Salvatore Telesino (BN)

Sabato, 7 maggio 2016 - ore 18.00

Presentazione del libro "Seraphica Charitas"

del dott. Francesco Lepore

INTRODUCE E MODERA

Enza NUNZIATO

Giornalista de "Il Corriere del Mezzogiorno"

SALUTI

Giovanna BATTAGLINO

Presidente Associazione Storica Valle Telesina

Fabio ROMANO

Sindaco di San Salvatore Telesino (BN)

INTERVENGONO

Giovanni ARALDI

PhD in Storia Medievale Università Federico II - Napoli

Fulvia SERPICO

PhD in Storia Medievale del Pellegrinaggio Università del Salento - Lecce

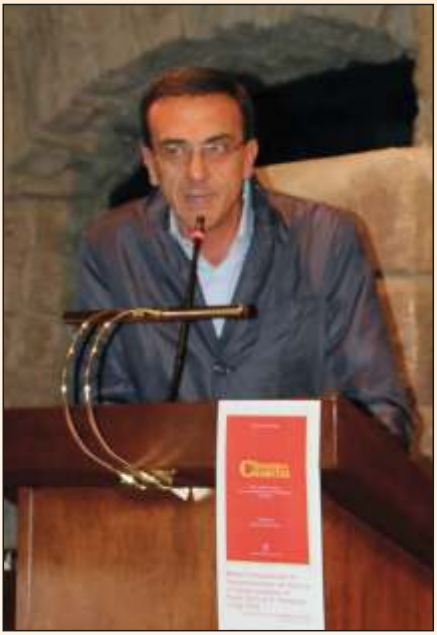
CONCLUSIONI

Francesco LEPORE

Autore dell'Opera

Pasquale Marco FETTO

Presidente dell'Associazione Fra Carlo



Fabio ROMANO
Sindaco di
San Salvatore Telesino (BN)

Giovanni ARALDI
PhD in Storia Medievale
Università Federico II - Napoli

Fulvia SERPICO
PhD in Storia Medievale del Pellegrinaggio
Università del Salento - Lecce

Francesco LEPORE
Autore dell'Opera

Pasquale Marco FETTO - *Presidente dell'Associazione Fra Carlo*

PER LE OFFERTE

Conto Corrente Postale n. 43025303, intestato a Petronzi Pasquale - *Moderatore Associazione Fra Carlo* e Fetto Pasquale Marco - *Presidente Associazione Fra Carlo.*
Causale: Pro Associazione Fra Carlo di Cusano Mutri (BN).

L'Inno di Fra Carlo in versione CD, i numeri precedenti de "La voce di Fra Carlo" e la nuova biografia "Il Servo di Dio Fra Carlo di San Pasquale" possono essere richiesti al Presidente dell'Associazione: Fetto Pasquale Marco - Via S. Maria, 43 - 82033 Cusano Mutri (BN) Tel. 0824.818183 - E-mail: info@fracarlo.com

Hanno scritto su Fra Carlo

- Iazzetta-Lucioli, *Il Monaco Santo vita del Servo di Dio Fra Carlo da Cusano Mutri*, ed. 1991 s.l
- P. Bonaventura Vacchiano, *Il Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale*, Napoli 1966
- Nicola Gambino, *L'Immagine e la Realtà*, 1995, Grappone, Mercogliano.
- Edoardo Spagnuolo, *Repressione a Mirabella Eclano dopo il 1860*, 2001 s.l.
- Dante B. Marrocco, *Il Vescovato Alifano nel medio Volturno*, Piedimonte Matese 1979
- Salvatore Moffa, *Le vette interiori di Fra Carlo di S. Pasquale*, Cusano Mutri 2003
- Pasquale Marco Fetto, *Per Fra Carlo* (parte prima), Annuario 2003, Associazione Storica del Medio Volturno, Piedimonte Matese, 2004
- Pasquale Marco Fetto, *Per Fra Carlo* (parte seconda), Annuario 2004\2005, Associazione Storica del Medio Volturno, Piedimonte Matese, 2005
- Erino Eugenio Carlo, *Cusano Mutri: sulle tracce di Fra Carlo, il Monaco Santo*, La Voce del Santuario di Maria SS. Delle Grazie, numeri 3-4-5\2004, 1\2005
- Salvatore Moffa, *La ricca testimonianza del Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale*, l' Osservatore Romano (23 novembre 2002)
- Giuseppina Bartolini Luongo, *La grande forza spirituale e le vette interiori di Fra Carlo di S. Pasquale* (recensione), L' Osservatore Romano (22-23 dicembre 2003)
- Vincenzo Perone, Fra Carlo, *Il Monaco già santo nel soprannome*, La Discussione (22 febbraio 2003)
- Francesca Petrillo, *Una vita diventata esempio di carità e obbedienza cristiana* e *Il giorno dedicato a Fra Carlo e al suo mirabile cammino di fede*, Il Punto (16 marzo 2002)
- Salvatore Moffa, *La testimonianza di Fra Carlo di S. Pasquale: fedele discepolo di S. Pietro d'Alcantara*, *L'Osservatore Romano* (21 ottobre 2005).
- Domenico Tirone, *Portò a tutti il sorriso francescano e il saluto di "pace e bene"*, *L'Osservatore Romano* (12 novembre 2006).
- Domenico Tirone, *Il Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale*, Associazione Fra Carlo (2010).
- De Lorenzo dott. Saverio, *Epistola-saggio - Fra Carlo, il santo Curato d'Ars e San Pasquale Baylon*, La Voce di Fra Carlo (marzo 2013).
- Vito A. Maturo, *Presenze francescane a Cusano Mutri*, (1999).
- Vito A. Maturo, *Introduzione* al testo *Il Monaco Santo*, (1991).
- Lepore dott. Francesco, *Seraphica Charitas*, Libreria Editrice Vaticana, (2016).

Per informazioni rivolgersi a:

- Pasquale Marco Fetto - Presidente dell'Associazione "Fra Carlo"
  via S. Maria, 43 - 82033 Cusano Mutri (BN) - Tel. 0824 818183
- Don Pasquale Petronzi - Moderatore
  via Ungaro, 71 - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824 860523